

## LA MAESTRA EMILIA GRASSI

Giorgio Castella

Emilia Grassi nacque a Palmi il 1° giugno 1875. Suo padre Domenico era un noto avvocato della cittadina calabrese; egli aveva sposato una donna di Reggio Calabria appartenente alla nobile famiglia dei Saccà che, durante i moti risorgimentali si erano schierati per l'Unità d'Italia, contro i Borboni.

La coppia ebbe due figli: Emilia e Giuseppe, che tutti chiamavano Peppino.

Emilia conseguì il diploma di maestra; suo fratello, invece, intraprese la carriera militare nella Guardia di Finanza.

Emilia Grassi, nel 1895 iniziò il percorso di maestra nel comune di Galatro; successivamente insegnò per un breve periodo a Cinquefrondi e Seminara.

Nella seduta del 27 settembre 1900, il Consiglio Comunale di Maropati nominò all'unanimità la signorina Grassi maestra pubblica per l'anno scolastico 1900/1901:

*«L'anno 1900 addì 29 del mese di Settembre alle ore 17 nella consueta sala delle adunanze consiliari.*

*Convocatosi il Consiglio ... e procedutosi all'appello nominale risultano intervenuti:*

*1° Cavallari Giuseppe. 2° Francone Giuseppe. 3° Guerrisi cav. Antonio. 4° Lococo Giovanni. 5° Zagarella Vincenzo. 6° Sigillò Giuseppe. 7° Cavallari Sacerdote Vincenzo. 8° Iaconis Vincenzo.*

*Consiglieri in tutto presenti otto ed assenti sette.*

*Trovatosi che il numero dei presenti è legale giusta il prescritto dell'art. 122 della Legge suddetta [la legge Comunale] il signor Cavallari ha assunto la Presidenza ed ha aperto la seduta. Presente all'adunanza il Segretario Comunale signor Loschiavo Francesco.*

*L'ordine del giorno reca: "Nomina maestra per questa scuola femminile". Ed il Consiglio visto l'elenco degli eleggibili a maestra per questa scuola trasmesso dall'autorità scolastica, visto*

*l'articolo 139 e 140 del regolamento generale per l'istruzione elementare del 9 ottobre 1895 passa alla votazione segreta per la nomina della maestra cui sopra, e dallo spoglio delle schede coll'assistenza degli scrutatori Guerrisi,*

Da Palmi giunse a Maropati con una carrozza, aveva 25 anni.

Gli amministratori del comune, le assegnarono come aula il *catoio* (sottoscala) di una casa, priva di banchi e sedie. Per poter svolgere le lezioni, la maestra fece portare dagli alunni le

tavole che allora si usavano per appoggiarci sui materassi (o i pagliericci riempiti di foglie di granturco). Le tavole disposte sulle "travarche" (spalliere) facevano così da banco e i ragazzi si sedevano su delle panchette o sopra dei grossi sassi. Durante l'inverno, essendo l'ambiente umido e freddo, accendeva il fuoco con del carbone in un braciere, riscaldando l'ambiente.

Comunque, nonostante la giovane età, lottò con tenacia affinché il Comune di Maropati provvedesse ad assegnare una stanza confortevole arredata di banchi e sedie.

Il suo metodo d'insegnamento era molto rigoroso, ma ricco di umanità; lavorava con passione alla formazione scolastica degli alunni; voleva che tutti fossero educati e preparati.

Ogni disciplina oggetto di studio aveva il suo valore. Le materie d'insegnamento erano molteplici: la dettatura, calligrafia, la lettura, l'aritmetica... Dava molto importanza allo svolgimento dei temi e stimolava gli scolari sulle molteplici tematiche sociali dove potevano immergersi meglio con la fantasia.

Nella sessione straordinaria del Consiglio Comunale del 26 agosto 1902, Emilia Grassi venne riconfermata maestra comunale per il biennio 1902/1904:

*«L'anno 1902 il giorno 26 del mese di Agosto nella solita sala consiliare. Il Consiglio Comunale di Maropati si è oggi riunito nelle persone dei signori Guerrisi cav. Antonio, assessore funzionante da Sindaco Presidente, Cavallari avv. Giuseppe, Francone Giuseppe, Scarfò Luigi, Consiglieri, in tutto presenti*



Colonna con dedica alla maestra Grassi collocata nella scuola elementare di Maropati

*Francone e Zagarella, a termine dell'art. 275 della Legge Comunale e Provinciale vigenti, si è avuto il seguente risultato: Persone votanti 8. Grassi Emilia voti 8 [...]*<sup>1</sup>.

Esposta la votazione, il Consiglio Comunale nomina ad unanimità l'insegnante Emilia Grassi maestra della scuola elementare femminile di Maropati.

Di conseguenza, il 1° novembre del 1900, l'Ispettorato Scolastico di Reggio Calabria gli assegna come sede definitiva la cattedra nel Comune di Maropati.

quattro, assistiti da Segretario comunale ed assenti undici.

L'ordine del giorno reca: "Nomina Maestra elementare per biennio 1902-1903 1903-1904".

Il Consiglio, per votazione segreta passa alla votazione cui sopra e dallo spoglio delle schede eseguito nei modi di legge, si è avuto il seguente risultato: Presenti e votanti 4. Grassi Emilia voti 4.

E poiché nell'elenco delle eleggibili rimesso dall'onorevole Consiglio scolastico oltre della Grassi figura soltanto concorrente Andreachio Cassandra, così il Consiglio indica la Andreachio a coprire la carica di insegnante in questo Comune, nel caso la Grassi non intendesse accettare»<sup>2</sup>.

Naturalmente la Grassi accettò la carica che detenne per ben 45 anni, fino alla pensione.

Uno dei suoi migliori scolari fu Fortunato Seminara.

Notando la sua predisposizione agli studi, la Maestra non esitò a convocare la madre, Pasqualina Nasso, esordendo: «Vostro figlio, può conseguire una migliore qualità di vita: è necessario che continui gli studi!».

La madre, confusa, rispose: «Non è possibile... Noi abbiamo bisogno di aiuto nei lavori di campagna...». Ci fu una lunga conversazione che continuò nei giorni successivi coinvolgendo anche il marito Michele e alla fine la maestra Emilia riuscì a convincere i genitori di Seminara ad investire le loro risorse sul sapere.

Del periodo scolastico elementare di Fortunato Seminara, ci rimangono alcune composizioni scolastiche che, sicuramente, avranno indotto la maestra Emilia ad esercitare l'appropriata pressione di convincimento sulla famiglia del giovane allievo.

Noi abbiamo recuperato uno di questi scritti datato 18/6/1915 che, di seguito, proponiamo ai lettori più motivati, a coronamento della figura della maestra Grassi<sup>3</sup>.

Tema: Ah se sarò promosso! (Lettera allo zio).

Svolgimento.

«Caro zio,

Aspettiamo di giorno in giorno che la maestra ci dia la notizia che gli esami sono stati fissati e perciò da un mese studio più del solito perché mi voglio fare onore.

Quest'anno sosterrò gli esami di maturità e facilmente dovrò andare a Laureana. Già la mamma mi sta preparando un bel vestito ed ha ordinato al calzolaio



Fortunato Seminara

un paio di scarpe. Ella ha intenzione di farmi continuare gli studi, quindi se sarò promosso nel prossimo ottobre andrò a Messina. Là mi propongo di studiare perché capisco che mio padre si sacrifica per mantenermi. Nei giorni di vacanza cercherò di conoscere le bellezze della città facendo delle lunghe passeggiate.

La saluto e sono il suo aff.mo nipote Fortunato Seminara».

Nell'ottobre del 1915, Fortunato Seminara entrò nel Seminario di Mileto per continuare gli studi: aveva 12 anni.

Lo Scrittore conservò sempre un forte legame con la sua maestra; quando si recava a Maropati dalla campagna di Pescàno, non si dimenticava di passare a salutarla presso la sua casa, sita nella parte bassa del paese al numero 21 di via Roma. Anche dopo la laurea in Legge e dopo aver pubblicato diversi romanzi, il suo legame con la maestra Emilia non venne mai meno.

Emilia Grassi stabilì la sua dimora a Maropati; sposò Gesualdo Cavallari anche lui insegnante e dal loro matrimonio nacquero tre figli: Beatrice (Bice), Domenica (detta Micuccia o Mimi) e Fausto.

Ella fu spettatrice di molti eventi che misero a dura prova la vita delle persone: il terremoto del 1908 che aveva flagellato Calabria e Sicilia, la Prima Guerra Mondiale; la pandemia passata alla storia con il termine "La Spagnola" che ha decimato intere famiglie; l'avvento del fascismo e la fine della democrazia; l'incendio funesto, nel settembre 1927, della baraccopoli sita nel rione

Catàmpola; la Seconda Guerra Mondiale che ha provocato lutti ed esasperazioni a tante madri.

Durante il periodo fascista, facendo riferimento ad una legge del Governo che obbligava i dipendenti pubblici statali ad iscriversi al partito fascista, i gerarchi del paese fecero pressione sulla maestra Grassi perché facesse richiesta della tessera del partito e portasse il distintivo del fascio. Lei rispose sempre in modo negativo: «Non accetto imposizioni da nessuno! Come osate chiedermi questo? Dimenticate che siete stati miei alunni! Io vi ho trasmesso i valori della dignità umana, andate via, non costringetemi ad usare la "paletta" per farvi capire che non accetto imposizioni!». Finita la Seconda Guerra Mondiale, il Ministero della Pubblica Istruzione le conferì la medaglia d'oro come riconoscimento didattico del suo lavoro.

Dopo la pensione si dedicò alla formazione scolastica dei nipoti: Silvio e Aldo ai quali era profondamente legata; anche gli amici dei nipoti usufruirono della sua attenzione nei loro studi.

Emilia Grassi, morì a Maropati il 9 luglio 1963, aveva 88 anni. Il giorno del funerale, i suoi scolari ormai adulti si presentarono tutti a rendere omaggio alla loro maestra. Nel suo percorso didattico, durato 45 anni aveva combattuto l'analfabetismo diffuso in paese ed aveva trasmesso ai suoi studenti sapere e umanità.

Questo scritto è stato possibile grazie ad una conversazione, avuta a Milano, nel mese di ottobre 2022, con il nipote della maestra, di nome Silvio.

Purtroppo, infruttuosa è stata la ricerca di una foto della maestra a completamento dell'articolo. Emilia Grassi non amava farsi fotografare e dell'unica effigie che la ritraeva, un busto bronzeo conservato presso la scuola di Maropati, è rimasta superstite solo una vuota colonna d'appoggio, quasi a simboleggiare il vuoto e l'aridità mentale verso la tutela della storia dei nostri padri e delle nostre radici.

#### Note:

<sup>1</sup> ARCHIVIO STORICO COMUNE DI MAROPATI (ACM), Registro Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 30/4/1898 al 30/5/1906, delibera del 29 settembre 1900.

<sup>2</sup> ACM, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 30/4/1898 al 30/5/1906, delibera del 26 agosto 1902.

<sup>3</sup> Si ringrazia il prof. Erik Pesenti Rossi, biografo e studioso di Fortunato Seminara, che ci ha fornito il documento privato.